

DEAR

DESIGN & ARREDO

*Speciale
arredi
modulari:
dalle librerie
agli armadi,
una casa su
misura*

*Alla scoperta
dei ristoranti più
glam del mondo*

*Penthouse
in stile NY a Sondrio*



OTOPLASTICA



È mia opinione che le orecchie siano la parte più brutta del nostro corpo. Più piccole sono, meno si vedono e meglio è. Proviamo a fissarci su questi padiglioni. Li detesteremmo. Facciamo finta di non vederli altrimenti anche nella più bella donna o uomo finirebbero per attirare la nostra negativa attenzione. Le donne coprono le orecchie con i capelli e adornano il lobo con pregiati orecchini.

L'uomo, se non riesce a nasconderele, esalta la nuca e la forma del collo che è un attributo attraente al gentil sesso. Forse è l'unica parte del corpo che non ha, almeno visivamente, alcun sex appeal. Proviamo a immaginarci Star Trek. Il nostro eroe Spark aveva dei tubercoli di Darwin particolarmente sporgenti e tutti i personaggi extraterrestri sono caratterizzati da infinite variazioni sul tema auricolare.

Però senza orecchie, solo col buco, saremmo peggio. Ho conosciuto personalmente Salvador Dalí, che mi proponeva durante i suoi aperitivi a Port Ligat a Cadaques di mettere in pratica una sua ossessione: trapiantare un orecchio al posto del naso e il naso al posto dell'orecchio. Tecnicamente non è né impossibile, né difficile. Lui avrebbe trovato la persona che pagata dal dio \$ si sarebbe prestata senza problemi. Per fortuna che era già in là con gli anni, e il progetto lo mise in pratica solo su magnifiche sculture e quadri surrealisti. Forse sarei diventato il plastico più famoso del mondo, o forse sarei stato radiato dall'ordine dei medici per comportamento etico e deontologico scorretto. Il paziente con le orecchie a ventola è spesso ossessionato e complessato, e le vorrebbe solo appiccicate il più possibile alla nuca per non vederle; è esigente, ma molto grato ed emozionato una volta risolto il suo complesso. Spesso sono i genitori che vorrebbero che operi i loro figli già dalla tenera età; lo mi rifiuto, e opero il ragazzino o la ragazzina solo quando lo vogliono loro e non i genitori. Anche se minorenni, perché prima si opera, più l'orecchio rimane piccolo, anche se la paziente più anziana che ho operato aveva

81 anni! L'intervento le fu regalato dal marito per il suo compleanno: avevano sistemato economicamente loro, i figli e i nipoti, e si sono permessi il lusso di soddisfare un desiderio che per tutta la vita aveva avuto, ma non soddisfatto, per delle priorità più importanti.

L'OTOPLASTICA per correggere i difetti del padiglione auricolare è stato il mio primo intervento, appena laureato e iscritto al primo anno della scuola di specializzazione di Chirurgia Plastica. Lo eseguii con il più bravo Chirurgo Plastico italiano di allora, e il più famoso di adesso. In seguito, sempre da un maestro di eccellenza all'ospedale di Monza, ho potuto fare da aiuto in sala operatoria al famoso Dr. Mustardè, ideatore della tecnica ancora oggi più usata per correggere i difetti del padiglione auricolare. I difetti che determinano le orecchie a ventola, o meglio le orecchie ad ansa, riguardano la mancanza della piega cartilaginea detta "antelice" o un eccesso della cosiddetta "conca" o una prominenza del lobo. Spesso si ha la combinazione più o meno marcata di questi tre elementi. Difetti più rari sono la mancanza della curvatura dell'elice o i tubercoli di Darwin.

La correzione di questi deve essere proporzionata all'entità del difetto, e non può essere uguale in tutti i casi di orecchie a ventola. È un intervento in anestesia locale, prettamente ambulatoriale, che non lascia cicatrici visibili perché l'incisione è solo retro auricolare. L'antelice si indebolisce con un particolare strumento dal lato anteriore sottocute e si crea una nuova curvatura con tre punti non riassorbibili passati dal lato posteriore. La conca si riduce asportando una semiluna di cartilagine. Il lobo viene avvicinato alla nuca asportando la parte prominente della cartilagine dell'antitrigo o dandole un punto di piega. Si chiude con un solo filo riassorbibile e si posiziona una medicazione con garze grasse a "stampo" e leggermente compressiva. È importante fare uso di una fascia auricolare per una settimana giorno e notte e per altre due settimane solo di notte, per evitare che inavvertitamente l'orecchio subisca dei colpi o trazioni e un punto di plicatura si lasci andare. Raramente si deve ritoccare perché un punto si è allentato. L'orecchio torna alla normale sensibilità nel giro di qualche mese.

Dott. Massimo Re
info@massimore.it

Il Dr. Massimo Re, medico chirurgo, è specialista in Chirurgia Plastica ed Estetica e competente in Chirurgia Maxillo-Facciale e Chirurgia Laser. Laureatosi nel 1978 all'Università di Milano, dove si è specializzato in Chirurgia Plastica Ricostruttiva, ha lavorato presso le divisioni di Chirurgia Plastica e Centro Ustioni dell'Ospedale Niguarda di Milano e di Chirurgia Plastica e Maxillo-Facciale dell'Ospedale S. Gerardo di Monza. Ha perfezionato le sue conoscenze con stage presso illustri Maestri in Brasile, Francia e Italia e con la frequentazione di corsi avanzati di Chirurgia Estetica.